

Mercato del Lavoro News n. 162

Buoni i risultati ma la crescita dell'occupazione è in gran prevalenza a favore delle classi di età più avanzate.

Come d'uso da ormai parecchi mesi il rapporto ISTAT sull'occupazione al mese di aprile mostra solo belle notizie: + 24.000 occupati rispetto a marzo, +516.000 rispetto ad aprile 2023 (+ 2,2%). Riprendono a crescere (poco) i contratti a termine (+15.000) che di solito, quando sono in termini contenuti, indicano un outlook della imprese per la crescita; tuttavia sono sempre in maggioranza le assunzioni stabili (+38.000). A completare il panorama idilliaco i dati su disoccupazione e inattività: la seconda (ossia chi non lavora e non cerca lavoro) è rimasta sostanzialmente stabile, mentre il numero dei disoccupati (chi cerca lavoro ma non l'ha ancora trovato) è diminuito: meno 55.000, addirittura meno 11,8% rispetto ad un anno fa.

Questo è un dato particolarmente significativo che il mercato del lavoro sta discretamente funzionando, riesce cioè a far incontrare in modo crescente domanda e offerta di lavoro. Fin qua tutto bello, ma andando a vedere i dettagli si resta preoccupati. Le classi di età più alte sono quelle in cui sale di più il tasso di occupazione: tra i 50 e 64 anni l'occupazione cresce rispetto al mese scorso del 2,6% e scende il tasso di inattività del 3,5%: nella fascia over 64 l'occupazione aumenta di 1,9% e l'inattività cala di 1,6%. Molto meno bene la classi di età più giovani: nella fascia 35-49 calano più del 4% gli inattivi ma l'occupazione sale solo dell'1,4%, e nella fascia più bassa (15-34 anni) cresce l'inattività (+0,8) e cresce poco l'occupazione (+1,7). Questi dati sono al netto delle variazioni demografiche. Ma se dedichiamo un'occhiata più da vicino alla fascia più significativa per l'occupazione giovanile, cioè 25-34 anni (quella inferiore risente troppo dei percorsi di formazione istruzione per essere significativa) vediamo che il tasso di occupazione scende dello 0,5% ma quello di inattività sale dello 0,7%.

Non è per menare gramo, ma è inevitabile constatare che la crescita dell'occupazione è in gran prevalenza in favore delle classi di età più avanzate. Ciò induce a due domande: perché le imprese hanno la propensione ad assumere forza lavoro "matura", e cosa faranno man mano che questo serbatoio si svuoterà? Non è una risposta quella che assumeranno i giovani di oggi, che nel frattempo daranno diventati "maturi". Perché allora non assumerli oggi? Problemi di formazione? E perché mai nel frattempo avrebbero dovuto risolversi?

Non certamente da soli, ma solo se ci sarà un intervento concreto sulle politiche attive del lavoro. Seconda domanda: quanta di questa crescita occupazionale è riconducibile a domanda di lavoro "debole"? Parliamo dell'attività legata al turismo e annessi e connessi. Non abbiamo i dati delle comunicazioni obbligatorie relative al mese di aprile, ma ci riserviamo di approfondire la questione, che è molto correlata (al di là dei dati di stock sull'occupazione, comunque ottimi) alla qualità dell'occupazione e dei salari.

(A cura di Claudio Negro)

Milano, 31.05.2024

